

Assemblea con 400 cittadini: gli interventi

Badalasco e Piano Cave: preoccupazione e dibattito

il Popolo Cattolico

sabato novembre 2003 **29**

BADALASCO - Non è solo la città di Treviglio a doversi misurare con i problemi del Piano Provinciale Cave. L'identificazione di una zona di escavazione situata tra Fara e Badalasco ha prodotto negli ultimi tempi agitazione nelle due comunità. "Non c'è ancora niente di sicuro - spiega Valerio Piazzalunga, vicesindaco di Fara Gera D'Adda - il Piano Cave provinciale ha soltanto individuato un giacimento che, in futuro, potrebbe essere luogo di un'escavazione. Per ora il progetto è stato discusso in Giunta e respinto per motivi tecnici".

Tuttavia non sono in pochi, nella minoranza e nel Comitato ambiente, a pensare che il diniego della Giunta non sia sufficiente, a partire da **Giancarlo Solbiati**, consigliere di Lega Nord: "Tutto il paese è coinvolto in questa situazione così delicata, mentre il progetto non è stato pubblicizzato. Sono in troppi a non conoscere il problema".

Nel frattempo sale la preoccupazione dei contadini sul piano Cave: "Sono quasi cinquant'anni che lavoriamo la terra qui - dichiara un membro della famiglia Spoldi, titolare di una delle aziende agricole interessate - per noi è una tradizione di famiglia. Il 16 settembre scorso abbiamo ricevuto la disdetta dei terreni". Sono tre le aziende il cui destino dipenderebbe dalla possibile realizzazione della cava. "Non si tratta di piccole realtà - precisa uno degli agricoltori a rischio - ma di aziende che contano nel complesso 500 capi di bestiame e producono 50 mila litri di latte al giorno". Direttamente interessate dal problema sarebbero anche una cinquantina di famiglie che vivono sul territorio interessato dal Piano Cave.

Con lo scopo di fare il punto sulla situazione ed esporre il problema ai cittadini si è svolta, venerdì 7 novembre scorso, una riunione aperta presso il cinema di Badalasco. Davanti a quasi 400 persone, le autorità presenti hanno avuto modo di riaffermare il loro parere negativo sulla realizzazione della cava.

Tra gli interventi quello di **Patrizio Dolcini**, rappresentante provinciale di Legaambiente, che ha detto fra l'altro: "Bisogna organizzare una protesta visibile che mostri il malcontento. Contiamo sulla creazione di un elemento di vincolo del territorio come può essere la realizzazione del parco agricolo tra Treviglio, Pontirolo e Arcene. Il parco, infatti, prevede un corridoio ecologico che dovrebbe comprendere l'intera zona agricola di Fara, rendendo impossibile la realizzazione della cava".

Infine la dichiarazione del Sindaco di Fara d'Adda, Lucio Colombo: "In Provincia mi hanno assicurato che non lasceranno estrarre nemmeno un chilo di ghiaia da Fara. Sappiamo tuttavia che il parere della Provincia, in situazioni

simili, potrebbe essere scavalcato da quello della Regione. Speriamo che ciò non accada".

Un nuovo appuntamento nella difficile soluzione del problema del Piano Cave, prima del Consiglio Comunale del 17 novembre, era fissato per mercoledì, quando in una riunione promossa dal Comitato Ambiente si prevedeva di organizzare alcuni gruppi di lavoro.

Massimo Mapelli

Una lettera: 'Io speriamo che me la cavo'

Una lettera dal titolo: 'Io speriamo che me la cavo' è stata scritta dalla signora **Laura Pelizzoli**, di Cascina Sant'Andrea di Badalasco e consegnata alla stampa. Pubblichiamo una sintesi nei punti salienti:

"Ho abitato (e fortunatamente per ora ancora abito) in un cascinale medioevale un po' diroccato, immerso nei campi della Pianura Padana, dove l'attività permanente è ancora l'agricoltura, quella che si trasmette di generazione in generazione, quella degli uomini semplici, che imparano a conoscere i profumi, i ritmi e i prodotti.

Conservo di questa zona forse un ideale un po' troppo bucolico e virgiliano, ma in vent'anni ne ho potuto riconoscere i valori e la intima dignità.

La Provincia, recentemente, ha denominato, all'interno del Piano cave, questa zona come 'giacimento', offrendo così la possibilità di trasformare l'area agricola...

...Questi fatti hanno avuto un impatto disillusorio e folgorante su chi, come me, anche se giovane e inesperta, in questa zona ci è cresciuta..."

La lettera prosegue affermando tra l'altro che l'eventuale "concessione di circa 100 ettari di spazio verde a un proprietario lontano da questo piccolo mondo antico" amareggia l'autrice della lettera, la quale aggiunge: "Siamo tenaci, non siamo anche forse troppo semplici..."

L'intervento così si conclude: "Non ci resta quindi che s-Cavare (ironia della sorte) nei nostri ricordi e sperare che l'umana natura, che il tempo sempre inasprisce, ci regali una sorpresa. Che privilegi la forza degli affetti e delle tradizioni... Utopia? Forse! Ma i sogni (per ora non costano nulla!"